

«Il disastro della sanità certifica il fallimento di Occhiuto commissario»

Falcomatà contesta i ritardi nelle opere finanziate dal Pnrr
«Strutture fantasma e carenza di medici: flop pensatissimo»

«I timori che abbiamo ininterrottamente sollevato in questi anni si sono purtroppo rivelati fondati: a poche settimane dalla scadenza del Pnrr, il quadro della sanità territoriale in Calabria è devastante. Praticamente nessuna delle strutture sanitarie finanziate è stata completata e la Regione si trova a un passo dal dover restituire le risorse europee sulle quali per anni si sono fondate le speranze di una completa riforma del sistema infrastrutturale sanitario della nostra regione». È quanto dichiara in una nota il consigliere regionale del Pd, nonché ex sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, secondo il quale «di fronte al disastro che certifica una netta incapacità gestionale, il presidente Roberto Occhiuto, che ormai quasi cinque anni fa aveva chiesto ed ottenuto pieni poteri sulla sanità, deve prendere atto del proprio fallimento nel ruolo di commissario».

«I dati emersi in queste ore – continua Falcomatà – fotografano una partita ormai definitivamente

chiusa. Sulle 61 case di comunità previste, soltanto quattro sono arrivate alla fine dell'iter con i colaudi, mentre la quasi totalità accumula ritardi gravissimi. Una situazione speculare a quella degli ospedali di comunità dove, su 21 progetti, ben 18 restano in un limbo inaccettabile. Eppure, con una mossa dal sapore paradossale, la struttura commissariale si preoccupa di licenziare il regolamento per il funzionamento di queste stesse case di comunità fantasma. Un documento – incalza il consigliere regionale del Pd – che mette nero su bianco l'ennesima criticità: la drammatica carenza di personale infermieristico e medico, al punto da dover suggerire il recupero di figure con ridotte capacità lavorative da riassegnare ad attività a basso sforzo fisico».

«A questo scenario già drammatico – prosegue l'esponente dem – si aggiunge la scure che si sta abbattendo sulla medicina territoriale. L'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, basato su dati Sisac, è impietoso: tra il 2019 e il

2024 in Calabria il numero dei medici di famiglia è sceso del 20,2%, ben al di sopra della media nazionale, e il nodo del ricambio generazionale porterà al pensionamento di altri 420 medici entro il 2028. Le conseguenze di questa programmazione inadeguata le pagano i cittadini, soprattutto quelli più fragili, gli anziani, i malati cronici, e in particolare chi vive nelle aree interne, nei piccoli centri e nelle zone di montagna, dove reperire un medico di base è ormai una chimera. Invece di risolvere queste criticità strutturali, a fronte di una difficoltà generalizzata, la Regione cosa fa? Sancisce e sanziona i medici di base, intimando loro di non prescrivere farmaci ed esami diagnostici. Una politica dei tagli mascherata da razionalizzazione, che di fatto scarica i costi sui pazienti, costringendoli a rivolgersi e a pagare le strutture private per curarsi», conclude Falcomatà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consigliere dem Giuseppe Falcomatà



Peso: 18%